

PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

Roma, 21 dicembre 1969



Carissimi confratelli,

oggi alle ore 18.45 è spirato santamente nel Signore il confratello

Don SILVESTRO TALIGA

bibliotecario del Pontificio Ateneo Salesiano.

L'anno scorso il dottore gli aveva riscontrato un grave disfunzionamento cardiaco per cui gli si era raccomandato di diminuire il lavoro, ma inutilmente. La scorsa settimana aveva contratto anche lui l'influenza, ma, come al solito, l'aveva sopportata in piedi, continuando quasi normalmente le sue occupazioni, sempre non curante di risparmiare le sue forze, preoccupato solo di dare tutto se stesso al compito affidatogli dall'obbedienza.

D. Bosco scrisse che quando avverrà che un confratello muoia, per il troppo lavoro, quel giorno sarà un grande trionfo per la Congregazione. Questo si avverò alla lettera per il carissimo D. Taliga, che morì davvero sulla breccia.

Domenica mattina alle 11.20 giunse una telefonata dalla « Casa Gioiosa », nella quale si segnalava come D. Taliga non fosse giunto per celebrare la S. Messa. Appena ricevemmo l'annuncio pensammo subito ad una disgrazia. Salimmo in camera e lo trovammo bocconi a terra, privo di sensi. Una trombosi cerebrale l'aveva colpito poche ore prima e gli aveva tolto la conoscenza. Accorse subito l'infaticabile infermiere sig. Piras, che gli apprestò le prime cure del caso e poco dopo giunse il medico che non poté far altro che constatare la tragica situazione. Diede le opportune prescrizioni, ma non lasciò molte speranze. La fibra robusta del confratello, aiutata dalle varie iniezioni e dalla somministrazione di ossigeno, resistette ancora per sette ore, ma alla fine cedette senza avere ripreso coscienza.

Con D. Taliga scompare una figura caratteristica, legata indissolubilmente alla biblioteca dell'Ateneo, e ricordata certamente con stima ed affetto da tutti gli ex-allievi. Egli immolò letteralmente la sua vita per questa istituzione e meriterebbe perciò un monumento di imperitura riconoscenza.

Era nato a Suchá nad Parnou, in Slovacchia, il 30.XII.1901. Fece il noviziato a Genzano di Roma nel 1922-1923 a gli studi teologici all'Anselmiano dal 1928 al 1932, e fu ordinato sacerdote a Roma il 19 settembre 1931.

Dal 1932 al 1935 fu prefetto e cappellano a Sv. Benedik; nel biennio seguente fu a Roma-Testaccio per frequentare i corsi di laurea ancora all'Anselmiano. Dal 1937 al 1939 fu a Roma - S. Callisto come prefetto ed insegnante, e l'anno seguente fu professore di teologia a Bollengo.

Eretto dalla S. Sede il Pontificio Ateneo Salesiano, egli ne divenne il primo bibliotecario, conseguendo il diploma di biblioteconomia alla Biblioteca Vaticana e discutendo la laurea in teologia all'Anselmiano nel 1942, rimanendo poi alla Crocetta e a Bagnolo fino al 1943.

In quell'anno rientrò in patria, dove rimase fino al 1949. Questo periodo di soggiorno in Slovacchia fu contrassegnato dalla durezza e dalla penuria degli ultimi due anni di guerra, durante i quali si sacrificò a non si dire per lo studentato teologico in mezzo a difficoltà di ogni genere; e poi dai primi quattro anni della ricostruzione. Solo coloro che gli furono a fianco in tutto quel tempo potrebbero descrivere l'opera meravigliosa che egli compì a prò della Congregazione in aiuto spirituale e materiale dei confratelli così duramente provati.

Terminata questa preziosa missione egli ritornò all'Ateneo dove restò fino alla morte. Furono venti anni di lavoro duro, umile, indefesso, Rin-

novò per ben due volte tutto lo schedario, e con l'unico sfogo di un pò di ministero sacerdotale al mattino presto dei giorni feriali e alle cappellanie lontane e scomode nei giorni festivi, consumò letteralmente la sua esistenza in un lavoro spossante, senza soste, comprese anche le vacanze estive.

Sia a Torino sia a Roma le sue preferenze furono per i più poveri e diseredati. Il suo conforto lo trovò sempre ai piedi del tabernacolo e in un'osservanza religiosa vivificata da un fervido spirito di pietà.

La sua parola d'ordine, non scritta, ma vissuta, era: servire. Fu il servitore di tutti sempre ed in ogni occasione, ed ebbe un unico difetto quello di una tenacia caparbia che non diceva mai basta.

Anche tre giorni fa, quando ci lamentammo con lui perchè, malgrado l'influenza, non si era presentato al medico, preferì tacere ed abbozzare un sorriso, che esprimeva un desiderio insaziato di lavoro.

Amò la Congregazione e negli anni tristi del dopoguerra fu il centro propulsore dei suoi confratelli che arrivavano dalla Cecoslovacchia, e quanti ne spinse al conseguimento di titoli ecclesiastici e civili, nella speranza della risurrezione dell'opera salesiana nella sua patria. Per questo tenne viva l'organizzazione dei cooperatori salesiani slovacchi che risiedevano all'estero.

Le sue caratteristiche salienti furono un amore sviscerato all'umiltà, alla povertà, al lavoro. Oggi a tutti noi lascia un rimpianto e un esempio. Cari confratelli, ricordiamolo, imitiamolo e preghiamo per lui.

Vostro aft.mo

Don EUGENIO VALENTINI
Direttore

Dati per il Necrologio

Sac. Taliga Silvestro, nato il 30-XII-1901 a Suchá nad Parnou (Slovacchia), morto a Roma PAS il 21-XII-1969 a 68 anni di età, 46 di professione e 38 di sacerdozio.

